



Economia e mercati

Dopo un rally del 23% dai minimi del 23 marzo ed un'apertura in forte rialzo nella giornata di ieri il mercato USA ha ripiegato nel finale di seduta chiudendo leggermente negativo, complice la discesa del prezzo del petrolio causata da un aumento dei dati sulle scorte settimanali e da dubbi sul raggiungimento di un accordo durante il prossimo meeting dell'OPEC+. **L'attenzione degli investitori si sposterà a breve sulla stagione dei risultati trimestrali** con le stime medie degli analisti che **prevedono una contrazione degli utili nel primo trimestre del -6,4%** rispetto alle stime di inizio anno che prevedevano una crescita del +6,3%. **Quanto alla diffusione della pandemia, sono giunte notizie incoraggianti** sia dal Governatore di New York Cuomo, nonostante un nuovo massimo di decessi giornalieri, sia dall'Europa, dove l'Italia sembra aver iniziato la discesa nella curva dei contagi.

Il Ministro del Tesoro USA Steven Mnuchin ha annunciato che chiederà al Congresso un ulteriore pacchetto di 250 miliardi di dollari per aiuti alle piccole e medie imprese, in aggiunta ai 350 miliardi già previsti dal piano di 2.300 miliardi approvato dal Congresso il 27 marzo. Negli Stati Uniti, inoltre, si sono tenute ieri, tra molte polemiche e battaglie legali per impedirle, le elezioni primarie democratiche e locali in Wisconsin, le prime dal 17 marzo dopo che diversi Stati ne avevano disposto il rinvio. I risultati per ragioni logistiche e mancanza di addetti ai seggi saranno resi noti solo il 13 aprile.

In Giappone, il Primo Ministro Shinzo Abe ha dichiarato lo stato di emergenza fino al 6 maggio che si applicherà alla capitale Tokyo ed ad altre sei prefetture per un totale del 44% della popolazione giapponese coinvolta dalle misure di contenimento, che hanno un effetto coercitivo inferiore ad esempio rispetto a quelle italiane. Parallelamente è stato anche varato un piano fiscale da 990 miliardi di dollari che equivale al 20% del PIL giapponese, il piano con l'incidenza più alta varato sinora da un Governo per affrontare la crisi pandemica.

Quanto alla riunione dell'Eurogruppo, al momento in cui scriviamo la riunione non è ancora finita, essendosi protratta dopo una sospensione ieri sera per tutta la notte. **Si attende un comunicato in mattinata**. Le posizioni sugli Eurobond e MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) sono distanti. Germania e Olanda si oppongono agli Eurobond, mentre l'Italia si oppone all'utilizzo del MES anche con condizioni più leggere. Se sul fronte del MES la guerra è aspra, l'Eurogruppo sembra invece d'accordo sulle due iniziative messe in campo da subito dall'Unione europea, i 100 miliardi della Commissione europea per i lavoratori, il cosiddetto "Sure", e i 200 miliardi di garanzie alle imprese offerti dalla Banca Europea degli Investimenti.

In conclusione, dopo il forte recupero di lunedì, proseguito in parte nella giornata di ieri, **i mercati azionari hanno rallentato il passo dato che i miglioramenti nei dati di diffusione della pandemia non possono da soli eliminare nel breve le difficoltà della situazione economica** con i riflessi negativi che si avranno sugli utili aziendali nel primo e nel secondo trimestre almeno. Le difficoltà dell'Eurogruppo a raggiungere un accordo sulle misure di sostegno a livello di Unione Europea aggiungeranno con tutta probabilità, a meno di un accordo dell'ultim'ora, ulteriore volatilità nel breve sui mercati europei.

I mercati di ieri

Dopo la brillante chiusura di lunedì di Wall Street, l'intonazione positiva è proseguita in Asia con il Nikkei 225 giapponese in rialzo del +2%. Cina e India, chiuse lunedì, sono salite rispettivamente del +2,3% e del +9%. In rialzo anche Hong Kong a +2,1% e Corea del Sud a +1,7%. Solo l'Australia ha chiuso in territorio negativo a -0,65%. In Europa i mercati hanno avuto un'apertura molto forte con l'indice Eurostoxx 50 arrivato a guadagnare oltre il 4% per poi ripiegare a fine giornata, chiudendo comunque con un rialzo del +2,1%. Nel dettaglio il Dax tedesco è salito del +2,8%, il Cac 40 francese del +2,1%, l'Ibex spagnolo del +2,3% ed il FTSE Mib italiano del +2,2%. Bene anche Londra con un +2,2%. Chiusura in lieve ribasso per gli Stati Uniti con l'indice S&P 500 a -0,16%, dopo essere stato in rialzo fino al +3,5% durante la giornata, a causa di prese di beneficio dopo il rally di lunedì e per lo scivolone nel finale del prezzo del petrolio. Il WTI ha infatti perso il -7% a 24,2 dollari al barile. In rialzo di 5 punti base i rendimenti sul Treasury USA decennale a 0,73% e di 10 punti base quelli sul Bund tedesco decennale a -0,32%. Stabile il differenziale italiano con la Germania a 191 punti base. Quanto alle materie prime, oltre al citato calo del petrolio, anche l'oro è sceso del -0,8% a 1.647 dollari l'oncia. Infine, Il dollaro USA chiude in ribasso nei confronti dell'Euro a quota 1,0895.

Le aperture di oggi

Aperture contrastate in Asia con il Nikkei 225 giapponese in rialzo del +1,6% e l'Australia del +1% a mezzora dalla chiusura. Anche India e Corea del Sud sono positive rispettivamente del +3,1% e del +0,6%. Negativi Hong Kong a -0,8% e Cina a -0,4%. Grande volatilità sul prezzo del petrolio che stamani recupera in parte lo scivolone di ieri sera, mentre l'oro è stabile. In lieve recupero il dollaro USA contro Euro a 1,087. Futures europei indicati a -0,3% e future sull'S&P 500 a +0,6%.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.